

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

94.

18 GIUGNO 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
FANFANI

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

La Giunta, proseguendo l'esame del progetto di nuovo Regolamento, concorda il testo di alcuni degli articoli accantonati nelle precedenti sedute e decide di riconvocarsi mercoledì 25 giugno.

La seduta termina alle ore 19,10.

PRESIDENZA E INTERNO (1°)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

« Ente nazionale per le Tre Venezie » (Esercizio 1965) (Doc. 29-243).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Dalvit, illustrando ampiamente i rilievi contenuti nella relazione della Corte dei conti e sottolineando la peculiarità dell'esercizio sottoposto a controllo, nel corso del quale l'Ente si è radicalmente trasformato, assumendo i caratteri di Ente di sviluppo. Pur dichiarando di condividere taluni rilievi della Corte dei conti, il senatore Dalvit dichiara che, sulla base della documentazione in suo possesso, è possibile esprimere un parere complessivamente favorevole sull'attività dell'Ente in discussione.

Dopo che il senatore Li Causi ha chiesto al relatore qualche chiarimento, prende la parola il senatore Gianquinto, preannunciando l'imminente presentazione, da parte del Gruppo comunista, di un disegno di legge inteso a disciplinare l'attività dell'Ente in questione: a suo giudizio, tale attività lede gravemente e permanentemente l'autonomia delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige; inoltre, è deplorabile che, sullo stesso territorio, operino contemporanea-

mente due Enti di sviluppo (quello in esame e quello del Delta padano); infine, occorre rendere più aderenti ai principi democratici e costituzionali le strutture dell'Ente, rivedendone la disciplina normativa, soprattutto per adeguarne l'ordinamento ai nuovi compiti di sviluppo. Successivamente, il senatore Maier pone il problema della sfera di competenza della Commissione in ordine all'esame delle relazioni della Corte dei conti ed auspica che su tali relazioni sia possibile acquisire elementi di giudizio tali da consentire ai commissari di esprimere un meditato e documentato parere.

A giudizio del senatore Palumbo, gli elementi di giudizio invocati dal precedente oratore potrebbero essere acquisiti dalla Commissione mediante l'effettuazione di udienze conoscitive, ai sensi delle nuove norme contenute nel Regolamento.

Il senatore Dalvit, pur non escludendo che si possa fare ricorso a tali udienze, afferma che, in via di massima, appare preferibile chiedere o all'Ente interessato, o al Ministero che su di esso esercita il controllo, controdeduzioni sui rilievi formulati dalla Corte dei conti.

Infine, dopo che il presidente Tesauro ha precisato i limiti delle udienze conoscitive previste dall'articolo 25-bis del Regolamento, la Commissione all'unanimità gli dà mandato di compiere i passi necessari per promuovere udienze volte ad acquisire notizie ed informazioni sull'attività dell'Ente nazionale per le Tre Venezie.

Il seguito dell'esame della relazione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,05.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente
CASSIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento penitenziario » (285).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il senatore Fenoaltea, in apertura di seduta, ricordando le proposte di udienze conoscitive, avanzate in precedenti sedute, propone che la Commissione acquisisca la documentazione relativa ai numerosi dibattiti e congressi che si sono svolti di recente in materia di ordinamento penitenziario. Il relatore, senatore Mannironi, dichiara di concordare con il precedente oratore, mentre i senatori Coppola e Lugnano insistono nuovamente affinché siano ascoltati esperti del settore.

Il presidente Cassiani, dopo aver osservato che solo il Presidente del Senato può autorizzare le udienze conoscitive e dopo aver rilevato che è emerso un orientamento in favore delle medesime per il migliore esito dei lavori della Commissione, assicura che chiederà al più presto il consenso del Presidente del Senato.

Si riprende, quindi, l'esame degli articoli.

All'articolo 2 sono presentati due emendamenti: uno soppressivo, proposto dal senatore Fenoaltea ed uno sostitutivo, proposto dal Governo.

Dopo che il relatore Mannironi si è dichiarato favorevole alla soppressione dell'articolo 2 e dopo interventi del senatore Lugnano, il sottosegretario Amadei fa presente l'opportunità, per ragioni di armonia legislativa, di approvare l'emendamento sostitutivo proposto dal Governo.

La Commissione approva, quindi, come articolo 2 un testo proposto dal senatore Zuccalà del seguente tenore:

« È costituito presso il Ministero di grazia e giustizia l'Istituto di studi penitenziari.

Il Presidente dell'Istituto e gli altri componenti sono nominati con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro per la pubblica istruzione.

Le norme per l'organizzazione dell'Istituto sono emanate con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro ».

Dopo interventi del senatore Finizzi (il quale manifesta perplessità), Filetti, Maris, Fenoaltea (contrario ad affidare all'Istituto in questione compiti al tempo stesso pratici e scientifici), Mannironi (il quale propone di emendare il testo proposto dal Governo), del sottosegretario Amadei (il quale si manifesta contrario a tale proposta), del presidente Cassiani (il quale riepiloga la discussione), la Commissione approva — con il consenso del Governo — l'articolo 3 nel seguente testo:

« L'Istituto attende alle ricerche scientifiche in materia di prevenzione del reato o di trattamento dei condannati; collabora con le istituzioni nazionali ed internazionali che si occupano delle suddette materie e provvede a pubblicazioni scientifiche ».

(Tale articolo, riproduce, con modifiche proposte dal Governo, l'articolo 2 del disegno di legge in discussione).

Si approva quindi l'articolo 4 nel testo governativo.

Successivamente, la Commissione approva un testo dell'articolo 5 comprensivo del primo comma dello stesso articolo (senza modifiche) e di un secondo e terzo comma proposti rispettivamente dal senatore Maris e dal relatore (in sostituzione del secondo e terzo comma dell'articolo 5 del disegno di legge), cui aderisce il rappresentante del Governo. Tali commi sono del seguente tenore:

« Il personale militare, oltre alla scuola ed ai corsi previsti dal Regolamento per il corpo degli agenti di custodia, frequenta un corso di specializzazione e, durante la carriera, partecipa a corsi di aggiornamento e di perfezionamento.

L'Amministrazione della giustizia, per i casi di cui ai commi precedenti, nonché per eventuali corsi per i magistrati ed appartenenti ad altre Amministrazioni, può avvalersi dell'Istituto di studi penitenziari di cui all'articolo 2 ».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
BATTISTA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Norme relative al personale delle ferrovie dello Stato considerato militarizzato ai sensi del regio decreto-legge 30 marzo 1943, n. 123 » (212), d'iniziativa del senatore Formica.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore, senatore Pelizzo, ricorda i termini della relazione da lui svolta in una precedente seduta, precisando che il disegno di legge tende ad introdurre norme in favore del personale dipendente dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, che durante l'ultima guerra prestò servizio nelle località rientranti in zone di operazione.

Ricordate le benemeritenze della categoria interessata, il relatore afferma di ritenere peraltro non sufficiente il requisito della presenza in zona di operazioni per attribuire ai dipendenti pubblici la qualifica di combattente; disposizione che, tra l'altro, interverrebbe a notevole distanza di tempo dalla fine della guerra e che non mancherebbe di suscitare analoghe richieste da parte di altre categorie di pubblici dipendenti. Conclude pertanto riaffermando il proprio avviso contrario.

Di avviso favorevole all'accoglimento del provvedimento si dichiara, invece, il senatore Tanucci Nannini, il quale fa riferimento ai criteri disposti da una circolare ministeriale del 1946, concernente la militarizzazione — ai fini economici — del personale civile dipendente dall'Amministrazione della difesa.

Prende, quindi, la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Guadalupi, premesso che la circolare citata deve ritenersi abrogata da norme legislative intervenute nel 1952, a seguito delle quali fu emanata una successiva circolare nel 1953, illustra i motivi di ordine tecnico, giuridico e militare che suffragano l'avviso contrario del Governo, pur dando atto delle encomiabili finalità di ordine politico e sociale a cui il disegno di legge si ispira.

Dopo una dichiarazione di astensione, a nome del Gruppo socialista, del senatore Cipellini, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso contrario.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valor militare » (485), d'iniziativa dei deputati Scarascia Mugnozza e De Meo, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente ricorda che la Commissione, nella precedente seduta, ha deciso di rinviare la discussione per consentire al relatore di incontrarsi con i proponenti del disegno di legge, al fine di poter fugare le perplessità in precedenza da lui manifestate.

Dà, quindi, lettura di dati trasmessigli dall'Istituto del Nastro Azzurro, riferentisi a vari aspetti della gestione dell'ente.

Il relatore, senatore Celidonio, dichiara che anche dai colloqui avuti con i proponenti del disegno di legge non sono emersi elementi nuovi, tali da modificare l'atteggiamento da lui in precedenza assunto. Dopo aver sottolineato di non voler mettere sotto accusa l'Istituto, nei cui confronti manifesta la propria stima così come nei confronti di tutte le associazioni che esaltano i valori ideali della Patria, dichiara che, a suo avviso, i problemi sollevati dal provvedimento debbono formare oggetto di un meditato esame da parte del Parlamento, al fine di accertare, con un'indagine di carattere generale, se gli enti e le associazioni in questione si trovino tuttora nelle condizioni che hanno determinato la concessione dei contributi a carico del bilancio dello Stato.

Il senatore Lisi esprime l'avviso che sussistano motivi di carattere giuridico e morale che consigliano l'accoglimento del disegno di legge. Il senatore Rosa, dato atto al relatore degli apprezzabili intendimenti che lo hanno mosso, esprime anch'egli il suo convinto avviso favorevole all'approvazione del disegno di legge, anche perchè si tratta di un ente, sottoposto, tra l'altro, ad una rigorosa serie di controlli che ne garantiscono la retta gestione. Uguale parere favorevole dichiara il senatore Tanucci Nannini, che si sofferma ad illustrare la molteplice attività espletata dall'Istituto nazionale del Nastro Azzurro.

Il senatore Borsari, riconosciuta la validità delle perplessità del relatore, motivate da ragioni di portata generale, si chiede se non sia il caso che la Commissione difesa — dopo venticinque anni di vita democratica del Paese — sia posta in grado di indagare più attentamente su tutti gli enti e le associazioni in questione, con riguardo alle loro precise funzioni e finalità.

Aggiunto che una verifica sotto questo profilo potrebbe rivelarsi di interesse notevole, il senatore Borsari propone formalmente che — a' termini dell'articolo 25-ter del Regolamento — la Commissione proceda ad un'indagine conoscitiva su tutti gli enti suddetti, con l'intento di determinare una maggiore loro funzionalità, in modo che possano meglio assolvere ai loro compiti istitutivi.

Il senatore Bonaldi, premesso che voterà a favore del disegno di legge in considerazione dei compiti altamente morali ed assistenziali dell'Istituto del Nastro Azzurro (esprimendo dubbi, al tempo stesso, circa la congruità del contributo proposto), invita il Governo a prendere in considerazione anche altre associazioni che hanno analoghe finalità, al fine di evitare ogni sperequazione. L'oratore conclude preannunciando il suo avviso contrario alla proposta indagine conoscitiva, di cui non ravvisa l'utilità, anche perchè su tali enti già sussiste un efficace controllo della Corte dei conti.

Il senatore Masciale dichiara di condividere il pensiero del relatore, affermando che non deve essere sollevato il problema unicamente per l'Istituto in questione, ma che

dovrebbe essere, invece, rivista l'attività di tutti gli enti ed associazioni d'arma e combattentistiche; conclude dichiarando di associarsi alla proposta di indagine conoscitiva avanzata dal senatore Borsari.

In senso favorevole all'accoglimento del disegno di legge si esprime il senatore Morandi, il quale afferma che occorre limitarsi all'oggetto della discussione, che è la proposta di raddoppiare o meno il contributo all'ente predetto.

Dopo ulteriori, brevi interventi dei senatori Tanucci Nannini e Cipellini, il Presidente dà lettura di un ordine del giorno del senatore Borsari (a firma anche dei senatori Cipellini, Morandi, Cagnasso, Pelizzo, Rosa, Lisi, Colleoni, Burtulo, Carucci, Baldina Di Vittorio Berti, Masciale, Smurra e Celidonio), tendente ad impegnare il Governo ad adottare i necessari provvedimenti per concedere alla FIAP, al FVL ed all'ANPI un adeguato contributo finanziario annuo.

Prende, quindi, la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Guadalupi si dichiara rammaricato per gli equivoci sorti nel corso della discussione del disegno di legge, aggiungendo che, se avesse avuto occasione di prendere la parola prima, l'impostazione critica del relatore avrebbe probabilmente preso un altro indirizzo.

La responsabilità sulla vigilanza e sui controlli dell'ente in questione — precisa l'oratore — è di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri ed un controllo specifico della sua gestione è effettuato anche dalla Corte dei conti. Affermato, quindi, che a suo giudizio non è stato forse esattamente interpretato il valore del disegno di legge, il sottosegretario Guadalupi dichiara che il Governo è favorevole all'approvazione, poichè il provvedimento è inteso soprattutto ad adeguare il contributo attualmente concesso al mutato potere di acquisto della moneta.

Ricordato, quindi, che non rientra nella competenza del Ministero della difesa l'erogazione del contributo in questione, il rappresentante del Governo conclude dichiarando di ritenere preferibile, rispetto all'indagine conoscitiva proposta, che la Commissione

ne sia più esattamente informata in merito alla destinazione di taluni stanziamenti della Difesa per erogazioni in favore delle associazioni d'arma o combattentistiche.

Il senatore Celidonio dichiara di essere disposto ad esprimere voto favorevole al disegno di legge, subordinatamente, peraltro, all'accoglimento della proposta avanzata dal senatore Borsari, alla quale aderisce.

Dopo ulteriori interventi del senatore Burtulo e del relatore e dopo precisazioni del Presidente, la Commissione approva, senza modificazioni, i due articoli del disegno di legge.

Successivamente, dopo interventi dei senatori Bonaldi, Cipellini, Tanucci Nannini e del sottosegretario Guadalupi, la Commissione approva l'ordine del giorno proposto dai senatori Borsari ed altri, nella seguente formulazione:

« La Commissione difesa del Senato, considerato che le Associazioni partigiane sono le sole associazioni, tra quelle combattentistiche e d'arma aventi il riconoscimento di enti morali a non godere di un contributo finanziario; rilevata l'alta funzione morale e patriottica che queste assolvono; invita il Governo ad adottare i necessari provvedimenti per concedere alla FIAP, al FVL ed all'ANPI un adeguato contributo finanziario ».

Il sottosegretario Guadalupi esprime la adesione del Governo all'ordine del giorno predetto, il cui invito trasmetterà per competenza alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso, dopo una dichiarazione di astensione del senatore Celidonio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Rosa chiede che sia rinviata alla prossima seduta ogni decisione in merito alla proposta del senatore Borsari, tendente a promuovere un'indagine conoscitiva sugli enti e le associazioni d'arma e combattentistiche.

La Commissione aderisce a tale richiesta.

La seduta termina alle ore 12,20.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Malfatti e per i trasporti e l'aviazione civile Sammartino.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Li Vigni fa presente che la motivazione del suo voto contrario sul disegno di legge n. 659, approvato dalla Commissione nella seduta di ieri, deve essere intesa nel senso che il Governo avrebbe dovuto impiegare le disponibilità reperite per il rilievo in proprio di aziende in difficoltà, senza concedere finanziamenti a privati, così come anche i sindacati hanno spesso richiesto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bertoli sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 459 e chiede che venga fissata la data per un dibattito sulle questioni monetarie internazionali, con l'intervento del Ministro del tesoro.

Il presidente Martinelli fornisce assicurazioni circa la prima richiesta e, quanto alla seconda, comunica che si farà interprete presso il Ministro del desiderio espresso dal senatore Bertoli in modo che il dibattito possa tenersi ai primi del prossimo mese.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sulla programmazione economica » (180).
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame degli articoli cominciando dall'articolo 6, sul quale il senatore Bosso illustra brevemente un emendamento volto a stabilire caratteristiche più limitative nella definizione delle im-

prese tenute a fornire informazioni ai fini della programmazione. L'emendamento (a cui si dichiarano contrari il relatore Banfi ed il sottosegretario Malfatti) viene poi ritirato dal presentatore.

Vengono quindi accolti due emendamenti formali, di identico tenore, presentati dal relatore Banfi e dal Governo, mentre viene respinto un emendamento del senatore Li Vigni (non accolto nè dal relatore nè dal Governo), volto ad abbassare il limite di capitale richiesto per l'obbligo delle imprese di fornire informazioni.

Sempre sul primo comma, il senatore Li Vigni dà ragione di un altro suo emendamento, articolato in due parti: la prima tende a precisare che le informazioni da fornirsi dalle imprese debbono riguardare, in particolare, i livelli di occupazione previsti dai loro programmi di investimenti e la seconda è volta a disporre la comunicazione al Parlamento ed agli enti locali delle informazioni raccolte. Sulla prima parte si svolge un breve dibattito, a conclusione del quale — dopo interventi dei senatori Bertoli, Antonino Maccarrone, Spagnoli e Formica nonché dei relatori Banfi e Cuzari — la Commissione accoglie la proposta del senatore Li Vigni, modificata secondo un suggerimento del senatore Banfi. La seconda parte della stessa proposta viene invece respinta e la Commissione approva successivamente il primo e secondo comma dell'articolo 6. Parimenti sono accolti nel testo governativo i commi quarto e quinto, dopo che la Commissione ha respinto due emendamenti soppressivi degli stessi commi presentati dai senatori Maccarrone e Li Vigni.

Sull'ultimo comma viene respinto un emendamento del senatore Li Vigni soppressivo del comma stesso, al fine di non escludere dall'obbligo di informazione gli istituti ed aziende di credito. La proposta è appoggiata dai senatori Bertoli e Maccarrone.

Approvato l'articolo 6, la Commissione accoglie anche l'articolo 7 nel testo governativo. Essa approva altresì un comma aggiuntivo allo stesso articolo, proposto dal senatore Formica, inteso a prevedere che

l'elenco degli enti pubblici tenuti a fornire informazioni ai fini della programmazione, sia presentato al Parlamento in allegato al programma economico.

Viene successivamente in discussione un altro emendamento aggiuntivo dei senatori Maccarrone ed altri, volto a prevedere la comunicazione al Parlamento delle informazioni provenienti dal settore pubblico. Sulla questione si svolge un breve dibattito.

Il senatore Maccarrone, cui si associa il senatore Bertoli, sostiene l'opportunità della norma al fine di porre il Parlamento in condizioni di intervenire tempestivamente per orientare i programmi del settore pubblico; i senatori Formica e Spagnolli nonchè il sottosegretario Malfatti si oppongono alla proposta, osservando che il suo accoglimento porrebbe in condizioni di sfavore le aziende pubbliche rispetto a quelle private, attraverso la divulgazione delle informazioni che le riguardano.

Il senatore Maccarrone dichiara successivamente di ritirare l'emendamento; analoga sorte subisce un emendamento del senatore Buzio, volto a inserire un articolo 7-bis e la Commissione affronta quindi l'esame dell'articolo 8. Vengono presi in considerazione due identici emendamenti dei senatori Maccarrone e Bosso, volti entrambi a eliminare il principio della approvazione del programma con legge.

A favore della proposta parlano i senatori Bosso, Maccarrone e Li Vigni, i quali fanno tutti riferimento all'esperienza passata, dalla quale, a loro avviso, risultano sufficienti motivi per prevedere strumenti di approvazione del piano diversi dalla legge. In senso contrario si pronunciano il presidente Martinelli, il senatore Spagnolli, il relatore Banfi e il sottosegretario Malfatti. Questi oratori sostengono tutti l'opportunità di una sottolineatura della volontà politica contenuta nel programma, sottolineatura che si può conseguire soltanto attraverso l'approvazione con legge e contestano che gli inconvenienti verificatisi con il primo programma di sviluppo possano essere riconducibili alla procedura della approvazione con legge. Il senatore Segnana dichiara che voterà contro l'emendamento, pur

avendo riserve circa l'opportunità di approvare il programma con legge.

Respinti i due emendamenti, viene accolto l'articolo 8 nel testo governativo e, sul primo comma dell'articolo 9, viene respinto un emendamento del senatore Maccarrone, tendente a sopprimere alcune fasi procedurali nella consultazione delle regioni; contro l'emendamento si pronunciano il senatore Cuzari ed il sottosegretario Malfatti.

Dopo che i senatori Buzio e Segnana hanno ritirato due emendamenti sull'articolo 9, la Commissione accoglie tale articolo (nel testo del Governo), nonchè un comma aggiuntivo proposto dal senatore Maccarrone per allegare al programma economico gli schemi regionali, al momento della presentazione in Parlamento.

Sull'articolo 10, la Commissione esamina quindi un emendamento del senatore Segnana in tema di leggi regionali di programma, nonchè altri due emendamenti, di analogo tenore, dei senatori Banfi e Buzio; il primo viene accolto dopo brevi dichiarazioni del relatore Banfi e del sottosegretario Malfatti, con l'astensione dei senatori del Gruppo liberale, assorbendo gli altri.

Il Presidente dichiara quindi precluso un emendamento soppressivo della parte finale del primo comma, presentato dai senatori del Gruppo comunista. Vengono quindi approvati tre identici emendamenti soppressivi del secondo comma, presentati rispettivamente dal Governo e dai senatori socialisti e comunisti, il terzo comma e un emendamento del Governo, soppressivo dei commi quarto, quinto e sesto, con l'intesa che essi saranno diversamente collocati; la Commissione accoglie quindi l'articolo 10.

Senza dibattito, viene successivamente approvato il primo comma dell'articolo 11; il senatore Maccarrone dichiara quindi di ritirare due emendamenti soppressivi del secondo e del quarto comma, con riserva di ripresentarli in Assemblea; vengono quindi approvati i residui commi dell'articolo 11 nel testo originario. Dopo che il senatore Segnana ha dichiarato di ritirare un emendamento all'ultimo comma, la Commissione discute un emendamento aggiuntivo del senatore Maccarrone ed altri, in

base al quale l'esame della relazione previsionale e programmatica dovrebbe concludersi con un voto che approvi i criteri per l'ulteriore corso del programma. Il relatore Banfi si dichiara contrario a stabilire vincoli legislativi all'attività del Parlamento; anche il sottosegretario Malfatti si dichiara contrario. Il senatore Maccarrone dichiara quindi di ritirare l'emendamento, con riserva di ripresentarlo in Assemblea per illustrarne meglio le ragioni.

Sull'articolo 12 il senatore Maccarrone propone di prevedere una formulazione che imponga la presentazione di leggi di programma. Il relatore Banfi e il sottosegretario Malfatti ribadiscono la tesi di non impegnare con legge il Parlamento a determinati comportamenti. Il senatore Maccarrone obietta che l'emendamento tende ad escludere che il programma possa attuarsi con strumenti diversi dalla legge tali che, quindi, non passino al vaglio del Parlamento; rileva inoltre che, in base agli ultimi commi dell'articolo, spetta al Governo attuare il programma, senza che nel contempo gli si fissino degli obblighi.

Il senatore Zugno osserva che la programmazione deve tener conto di tutti gli strumenti previsti dall'ordinamento e, quindi, della possibilità di usare anche quelli amministrativi, ove si dimostrino più rapidi. Il senatore Bertoli afferma che il testo attuale dell'articolo finisce con lo stemperare il concetto della necessaria attuazione del programma; il relatore Banfi suggerisce una dizione in base alla quale si prevede che il Governo presenti i disegni di legge di programma. La Commissione accoglie quindi il primo comma dell'articolo con l'emendamento del senatore Banfi e con l'astensione dei senatori del Gruppo liberale, dopo che il senatore Maccarrone ha ritirato il suo emendamento.

Successivamente, il senatore Buzio ritira un suo emendamento aggiuntivo e la Commissione esamina quindi un emendamento dello stesso senatore Buzio, volto a salvaguardare il carattere vincolante dei piani urbanistici approvati con leggi regionali: il relatore Cuzari si dichiara favorevole; il relatore Banfi dichiara che è pleonastico

riaffermare che si debbano rispettare le competenze regionali previste dalla Costituzione; il senatore Maccarrone osserva che già con l'articolo 2 si è aperta la possibilità di vincoli alla pianificazione urbanistica regionale. Dopo di che l'emendamento è respinto con l'astensione del senatore Banfi.

La Commissione esamina quindi un emendamento del senatore Buzio al secondo comma, volto ad eliminare la formulazione facoltativa per la concessione della delega alle regioni, nonchè un altro emendamento, dei senatori Maccarrone ed altri, il quale prevede che detta delega sia disposta « di norma ». Dopo che il sottosegretario Malfatti si è dichiarato contrario e i relatori hanno affermato di rimettersi alla Commissione, l'emendamento del senatore Maccarrone viene accolto, mentre il senatore Buzio ritira il proprio emendamento.

La Commissione accoglie quindi — con l'astensione dei senatori del Gruppo liberale — un emendamento al quarto comma dell'articolo, presentato dal senatore Maccarrone ed altri, e volto a coordinare la norma con quella del 1° comma. Successivamente, viene accolto l'ultimo comma e quindi l'articolo 12 nel suo complesso.

La Commissione accoglie poi — contrari il relatore Banfi ed il sottosegretario Malfatti — un emendamento aggiuntivo dei senatori Segnana, Spagnolli ed Efsio Corrias, nel quale si stabilisce che le leggi di programma prevedono l'assegnazione ai bilanci delle regioni e delle provincie autonome delle quote di stanziamenti ad esse spettanti in relazione alle materie per le quali sono competenti.

Vengono quindi accolti, senza modifiche con l'astensione del Gruppo liberale, gli articoli da 13 a 16.

Successivamente, la Commissione accoglie, con l'astensione dei senatori comunisti e liberali, un articolo aggiuntivo 16-bis, proposto dal Governo, disciplinante il contenuto dei commi rinviati dall'articolo 10. Viene altresì accolto un emendamento, presentato dai senatori Banfi, Buzio e Cuzari e dal Governo, in base al quale si stabilisce che restino ferme le disposizioni per il Mezzogiorno e le zone depresse del Centro-Nord. Il

senatore Maccarrone comunica che il Gruppo comunista si astiene su detti emendamenti, in quanto si riserva di presentare in Assemblea proposte di modifica sull'argomento.

Viene poi ritirato, dal senatore Cuzari, con riserva di ripresentarlo in Assemblea, un emendamento volto a salvaguardare il carattere aggiuntivo delle somme da corrispondere alla regione siciliana in base all'articolo 38 dello Statuto.

Seguono alcuni interventi che precisano le posizioni dei vari Gruppi politici. Il senatore Bosso annuncia l'astensione del Gruppo liberale, auspicando che il disegno di legge già sottoposto in Assemblea ad ulteriori miglioramenti. Il senatore Maccarrone, pur valutando positivamente l'approvazione del disegno di legge, che consente alla programmazione (nella quale il Gruppo comunista crede in quanto sia democratica ed efficiente) di operare in maniera migliore, e pur apprezzando talune delle modifiche introdotte, non ritiene di poter approvare il provvedimento, ed insisterà per l'approfondimento in Assemblea di una serie di questioni. Egli annuncia poi la presentazione di una relazione di minoranza.

Il senatore Spagnolli, nell'esprimere il parere favorevole del Gruppo democratico cristiano, dichiara di ritenere che il disegno di legge dia vita ad un meccanismo valido anche se ulteriormente da perfezionare e sottolinea come in esso le prerogative regionali risultino tutelate.

Il senatore Buzio concorda con le dichiarazioni del senatore Spagnolli, osservando che il Parlamento avrà occasione per chiarire ulteriormente i problemi emersi.

Anche il presidente Martinelli si dichiara convinto che il disegno di legge consentirà alla programmazione di operare con efficienza. Infine, la Commissione conferisce l'incarico ai relatori di riferire favorevolmente all'Assemblea.

PER IL PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE NUMERO 655

Il presidente Martinelli ricorda che il Parlamento ha di recente approvato un disegno

di legge che regola i rimborsi del Tesoro alla Banca d'Italia per interessi e provvigioni sui depositi. Detto provvedimento trovava la sua copertura per il 1969 nei capitoli 3523 e 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Successivamente, è stato presentato al Senato un disegno di legge (n. 655) per la sistemazione del personale delle assuntorie ferroviarie. Tale provvedimento faceva riferimento, per la copertura, al capitolo 6036, le cui disponibilità risultavano però completamente assorbite dal disegno di legge in precedenza richiamato, per cui la Sottocommissione dei pareri ha dovuto esprimere avviso contrario in ordine alle conseguenze finanziarie, ritenendo la copertura non valida in base all'articolo 81, comma quarto, della Costituzione a meno che il Governo non avesse dichiarato che il capitolo richiamato fosse ancora capiente.

Il Ministero dei trasporti, assunte le opportune informazioni, ha fatto sapere in via informale alla Commissione che il Ministero del tesoro riteneva valida la copertura per il provvedimento sul personale delle assuntorie in quanto divenendo la legge sui rapporti tra Tesoro e Banca d'Italia (cui era originariamente destinata la copertura) operante solo nel 1970, — si rendeva disponibile data l'epoca in cui essa è stata approvata — un accantonamento sul fondo globale.

Il presidente Martinelli obietta peraltro che la scadenza indicata in una legge non può cambiarsi che con un'altra legge, onde solo con tale sistema è possibile utilizzare fondi che in fatto si sono resi disponibili.

Dal canto suo, il sottosegretario Sammartino, dopo avere assicurato che la 7^a Commissione del Senato si è limitata ad ascoltare la relazione sul disegno di legge, restando per il seguito dell'esame in attesa di un chiarimento tra Ministero del tesoro e Commissione finanze e tesoro, comunica che quest'ultimo Dicastero farà conoscere quanto prima il suo parere ufficiale.

La seduta termina alle ore 13,35.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
RUSSO*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la pubblica istruzione Pellicani.**La seduta ha inizio alle ore 9,40.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Russo comunica di aver ricevuto da parte del Presidente del Senato la seguente lettera, in data 13 corrente mese: « Onorevole Presidente,

ho ricevuto la Sua lettera del 12 u.s., con la quale Ella mi comunica la richiesta, formulata con unanime voto dalla Commissione da Lei presieduta, " di essere autorizzata a compiere — ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento — indagini conoscitive intese ad acquisire notizie, informazioni e documentazioni in ordine a problemi della riforma dell'ordinamento universitario ".

Nel comunicarLe il mio assenso di massima allo svolgimento della predetta indagine, La prego di farmi conoscere il relativo programma che la Commissione dovrà predisporre a norma e per i fini indicati dal terzo comma del succitato articolo.

Per quanto riguarda in particolare i " trasferimenti nelle città sedi di Ateneo " cui Ella fa cenno nella sua lettera, ritengo necessario precisare fin d'ora che le " apposite sedute " tenute dalle Commissioni ai fini delle indagini conoscitive, come tutte le sedute dei nostri organi collegiali, non possono che aver luogo nella sede propria. Per soddisfare l'esigenza di acquisire notizie ed informazioni in altre sedi, il terzo comma dell'articolo 25-ter prevede la possibilità di " sopralluoghi " che sono, pertanto, concettualmente distinti dalle " sedute " delle Commissioni. Detti sopralluoghi possono essere effettuati da membri della Commissione a ciò delegati, nel numero che la Commissione riterrà più opportuno. Gli elementi di informazione così raccolti saranno poi acquisiti dalla Commissione come tale, riunita nella sede del Senato.

Con l'augurio che anche la decisione presa dalla Commissione in ordine alle udienze conoscitive contribuisca alla efficace e giusta conclusione dell'esame dei disegni di legge sulla riforma universitaria, mi è gradita l'occasione per inviarLe i più cordiali saluti ».

Il presidente Russo avverte pertanto che si potrà passare alla seconda fase delle procedure previste per tali indagini: la formulazione del programma.

Ricorda quindi che si era già convenuto di affidare il compito di preparare tale programma all'Ufficio di Presidenza allargato, salva naturalmente la successiva approvazione delle relative proposte da parte della Commissione in seduta plenaria.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono i senatori Antonicelli, Ossicini, Ariella Farneti, Piovano e Limoni.

Si stabilisce infine che, in luogo della seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio alle ore 16,30, si riunirà alle ore 17 l'Ufficio di Presidenza integrato con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i Gruppi politici, per la formulazione delle linee del programma in questione, da sottoporre in successiva seduta all'approvazione della Commissione ed infine, per gli ulteriori adempimenti, al Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
- « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
- « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
- « **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;
- « **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica;
- « **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.

Si riprende il seguito dell'esame: intervengono i senatori Renda, Antonicelli e Casano.

Il senatore Renda tocca alcuni temi specifici: l'autoritarismo dell'Università, le deleghe legislative al Governo per larghi aspetti della riforma, l'autonomia universitaria, la ricerca scientifica, le norme transitorie.

Sul primo punto egli sostiene che la figura del « barone » è legata non tanto alle propensioni individuali o politiche del singolo docente, quanto al tipo di ordinamento giuridico, gerarchico-autoritario, stabilito dal testo unico vigente, che risale alla data del 1933. Egli afferma quindi che una riforma dell'ordinamento universitario non potrà sottrarsi al doveroso, globale rinnovamento anche di tale fonte normativa, (di cui propugna l'abrogazione) ad opera — sottolinea il senatore Renda — non dell'Esecutivo, ma del legislatore ordinario: egli pertanto dichiara inaccettabile la proposta di delega al Governo contenuta nell'articolo 62, non meno delle altre analoghe richieste contenute negli articoli 40, 41, 42 e 44 del disegno di legge n. 612.

In tema di autonomia universitaria, l'oratore richiama poi le connessioni fra la precisa e consapevole scelta politica in senso democratico e pluralistico, compiuta dal costituente, ed il problema dei rapporti fra politica e cultura e fra politici ed intellettuali. Conclude su tale punto esprimendo serie riserve circa il pieno rispetto della norma costituzionale sull'autonomia da parte del progetto governativo.

In quanto alla ricerca scientifica, che il senatore Renda definisce diritto irrinunciabile dell'Università e funzione non sussidiaria ma primaria rispetto all'attività didattica, egli auspica da una parte idonee soluzioni istituzionali (accenna ai rapporti fra Università e CNR), e dall'altra uno stanziamento di fondi realmente congruo. Sul tema delle norme transitorie, egli lamenta che la casistica, a suo avviso complicata ed astrusa, della « 612 », abbia già avuto il deplorabile risultato di mettere a soqquadro le Università prima ancora dell'operatività della legge: egli auspica invece l'immissione nei ruoli dei docenti delle varie categorie, e quindi concorsi aperti a tutti gli aspiranti, interni o esterni.

Il senatore Antonicelli si sofferma su una attenta analisi dei vari disegni di legge sottoposti all'esame della Commissione, dei quali indica pregi e difetti, lacune ed aspetti accettabili.

Nel contesto di tale disanima, egli afferma tra l'altro l'opportunità che sia precisata la figura del protagonista degli studi superiori, cioè il tipo di uomo ed i caratteri dello sviluppo sociale, economico e culturale che essi devono contribuire a migliorare. Egli ritiene novità degna del massimo interesse la definizione — contenuta nel progetto governativo — dell'Università come comunità di studenti e docenti, mentre dichiara di non condividere le valutazioni pessimistiche espresse nella relazione introduttiva del disegno di legge dei senatori del Movimento sociale, in cui emerge una grande sfiducia nella capacità della nostra società a promuovere lo sviluppo della cultura.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Antonicelli, traccia poi una discriminante fra disegni di legge che, relativamente alle nuove strutture universitarie, prevedono la convivenza della vecchia facoltà e del dipartimento nuovo, e quello d'iniziativa dei senatori comunisti n. 707 (già annunciato, ma non ancora deferito alla Commissione), fondato invece tutto sulla struttura dipartimentale.

Esamina quindi tale disegno di legge, che dice meno complesso degli altri, aperto ad una sperimentazione nel primo biennio di attuazione, nuovo sotto l'aspetto del collegamento tra atenei e società, realizzato col tramite dell'ente regione e della programmazione. Egli giudica suggestiva la perentorietà della soluzione dipartimentale, coerente del resto — dice l'oratore — con la figura del docente-ricercatore, che sancisce la stretta unità tra didattica e ricerca.

Il senatore Antonicelli si sofferma infine con particolare attenzione sul disegno di legge n. 612: lamenta la profonda insufficienza della normativa sulla partecipazione studentesca (in materia chiede organi autonomi riservati agli studenti) e sostiene la liberalizzazione dell'accesso alle Università,

mentre ferme riserve formula sulla subordinazione dell'iscrizione alle varie facoltà alle scelte di politica economica. Soprattutto egli reclama una scelta politica di fondo sul tema dei finanziamenti giacchè, egli dice, è la realtà delle cose, allo stato, che si incarica di contestare il disegno di legge governativo e la credibilità del suo successo.

Il senatore Cassano preliminarmente, dopo aver respinto come ingiusta una condanna globale dei docenti universitari, sente doveroso, come parlamentare, levare una voce a difesa dei moltissimi che hanno invece insegnato con profondo senso del dovere.

Analizza quindi i singoli aspetti fondamentali della riforma. Si augura che il diritto allo studio non si fermi al livello della verbale enunciazione, e dichiara di convenire con l'opportunità della partecipazione delle diverse componenti alla gestione dell'Università, pur non nascondendosi le difficoltà che tale partecipazione presenta, per esempio, sui temi delle scelte in materia di ricerca.

L'oratore consente altresì con il rinnovamento in senso dipartimentale delle strutture universitarie: avverte che il nuovo istituto — per la cui attuazione ritiene necessaria l'utilizzazione delle esperienze specie delle Università anglosassoni — non potrà essere concepito con un metro unico, per le ricerche morali e per le ricerche sperimentali. Comunque manifesta i propri dubbi sulla capacità di tale strumento ad eliminare, di per sè solo, i vari aspetti di un deterioro malcostume, che egli giudica legato, più che alle attuali strutture universitarie, a fenomeni più generali di un costume proprio della società contemporanea.

Il senatore Cassano accenna poi alla necessità di istituire, a livello nazionale dipartimenti (o istituti) anche extra-universitari per consentire a gruppi di studiosi — là dove vi siano — di dare particolare impulso a singoli settori di ricerca; e, relativamente al tempo pieno, sottolinea l'esigenza dello stanziamento di adeguati mezzi finanziari, osservando ancora che, specie per le facoltà mediche, la figura dell'insegnante non è necessariamente legata a quella del ri-

cercatore (ricorda sotto tale profilo la figura del *teacher* anglosassone).

L'oratore si pronuncia contro un Consiglio nazionale universitario, dotato degli ampi poteri previsti dal disegno di legge n. 612, e conclude richiamando la Commissione all'importanza storica del provvedimento in esame, il quale (egli dice) a seconda della maggiore o minore bontà delle scelte, sarà promotore di sviluppo civile, ovvero causa di una drammatica sterilizzazione della ricerca e della scienza in Italia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,20.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Lo Giudice e per i trasporti e l'aviazione civile Sammartino.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dell'Albo nazionale dei collaudatori dei lavori pubblici » (622), d'iniziativa dei senatori Battista ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Lo Giudice chiede che l'esame del disegno di legge sia rinviato, in attesa che il Consiglio superiore dei lavori pubblici esprima su di esso il proprio parere.

Dopo brevi interventi dei senatori Crollanza, Perri e Florena, del sottosegretario Sammartino e del Presidente, l'esame del disegno di legge è rinviato ad una prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE**«Riscatto della ferrovia in regime di concessione Sondrio-Tirano» (586).**

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente informa che la Commissione finanze e tesoro non ha ancora modificato il parere negativo precedentemente espresso.

Il sottosegretario Sammartino ricorda i motivi assunti dal Ministero del tesoro a sostegno della validità della copertura.

Dopo brevi interventi dei senatori Crollanza e Cavalli e del Presidente, la Commissione delibera di rinviare alla prossima seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

IN SEDE REDIGENTE**«Sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (655).**

(Discussione e rinvio).

Dopo un breve discussione preliminare — cui partecipano i senatori Crollanza, Piccolo, Aimoni e Fabretti, il sottosegretario Sammartino ed il Presidente — sul parere contrario espresso dalla Commissione finanze e tesoro e sull'opportunità di esaminare al più presto i disegni di legge concernenti gli assuntori delle ferrovie concesse, assegnati in sede referente, prende la parola il relatore, senatore Avezzano Comes.

L'oratore chiarisce anzitutto che il disegno di legge disciplina l'inquadramento nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato degli assuntori passati nei predetti ruoli ai sensi della legge n. 688 del 1967: pertanto, con il provvedimento in discussione, si precisano gli organici, le qualifiche, le modalità e le condizioni di inquadramento, il trattamento giuridico ed economico sia dei soggetti che saranno inquadrati sia di quelli che non lo saranno, i requisiti generali per l'assunzione in impiego.

Dopo aver ricordato le diverse fasi legislative attraverso cui gli assuntori in questione sono passati da appaltatori del servi-

zio a dipendenti dell'Azienda con rapporto speciale di lavoro subordinato e infine — con la ricordata legge n. 688 — a pubblici dipendenti, assimilabili ai dipendenti della Azienda, il senatore Avezzano Comes si sofferma analiticamente sui 32 articoli del disegno di legge, prospettando l'opportunità di una modifica degli articoli 12 e 21; concludendo la sua esposizione, il relatore auspica che il provvedimento sia rapidamente approvato.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Genco chiede più dettagliate notizie in merito alle unità del personale di cui si prevede l'inquadramento.

I senatori Raia, Aimoni e Fabretti sottolineano che il Governo, oltre ad aver presentato con notevole ritardo il provvedimento in esame, lo ha unilateralmente modificato, non rispettando un accordo a suo tempo assunto con i sindacati.

Il senatore Piccolo reputa opportuna una valutazione globale dei problemi del personale delle assuntorie e di conseguenza indispensabile la conoscenza dell'opinione dei rappresentanti delle categorie interessate.

A sua volta, il senatore Crollanza ritiene che le circostanze emerse dal dibattito (parere contrario della 5ª Commissione, asserite inadempienze governative, possibilità di emendamenti) renderebbero consigliabile la costituzione di una Sottocommissione, con l'incarico di condurre un'istruttoria sul provvedimento.

Dopo brevi interventi dei senatori Massobrio, Maderchi e Andò, del sottosegretario Sammartino (il quale fa presente l'esigenza del Governo di conoscere tempestivamente gli eventuali emendamenti e invita la Commissione a voler proseguire i lavori nella prossima settimana), il Presidente, riassunti i termini del dibattito, sollecita coloro che avessero in animo di proporre emendamenti a presentarli entro venerdì 20 giugno, al fine di consentire un meditato esame su di essi, e rinvia infine il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,40.

INDUSTRIA (9ª)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
ZANNIER

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Latanzio.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria tessile** » (631);

« **Istituzione di un Ente tessile e provvedimenti per la ristrutturazione e la riorganizzazione dell'industria tessile** » (196), d'iniziativa dei senatori Secchia ed altri;

« **Istituzione di un Ente tessile per lo sviluppo delle partecipazioni statali nel settore, istituzione di un fondo sociale per le zone tessili e di un fondo per l'artigianato tessile** » (355), d'iniziativa dei senatori Filippa ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo brevi interventi del presidente Zannier e del senatore Adamoli sull'ordine dei lavori, la Commissione prosegue la discussione generale sui tre provvedimenti.

Il senatore Piva osserva anzitutto che il disegno di legge n. 631 è congegnato in modo da favorire le grandi imprese, a scapito delle piccole e medie, le quali pure rappresentano una quota rilevante della produzione complessiva. L'eventuale approvazione delle norme contenute nel disegno di legge governativo, prosegue il senatore Piva, determinerà necessariamente un aumento degli attuali squilibri tra grandi imprese e piccole e medie imprese, aggravando nel contempo la già debole posizione dell'artigianato tessile (totalmente ignorato dalla normativa del disegno di legge n. 631) e conseguenze fortemente negative sui livelli di occupazione.

L'oratore svolge poi, tra l'altro, numerose considerazioni critiche circa il problema della definizione delle zone tessili e sulla

procedura prevista per l'approvazione dei piani di ristrutturazione aziendale. L'impostazione sostanzialmente critica della relazione del senatore Minnocci — prosegue il senatore Piva — appare in aperto contrasto con le conclusioni positive nei confronti del disegno di legge governativo. La delicata situazione del settore impone di battere una via diversa, prevedendo un complesso di interventi organici nell'ambito della programmazione nazionale, con l'incentivazione di forme associative, già sperimentate in altri settori, con un più incisivo intervento del settore pubblico e con una democratizzazione delle procedure previste per la ristrutturazione aziendale. Dopo aver lamentato l'esiguità dello spazio dedicato dal senatore Minnocci, nella sua relazione, ai disegni di legge nn. 196 e 355, il senatore Piva conclude il suo intervento chiedendo che la Commissione esamini in maniera approfondita i due summenzionati provvedimenti costituendo eventualmente un'apposita Sottocommissione per studiare la possibilità di rinvenire una base comune tra il provvedimento governativo e i due disegni di legge presentati dalle opposizioni di sinistra.

Dopo un breve intervento del presidente Zannier, il senatore Catellani si sofferma, tra l'altro, sulla distinzione tra il concetto di ristrutturazione e quello di riorganizzazione aziendale, lamentando poi la mancanza, nel disegno di legge governativo, di norme che prevedano la partecipazione di organismi locali nell'elaborazione e valutazione dei piani di riconversione aziendale. A questo proposito l'oratore sottolinea l'opportunità di prevedere la sistematica partecipazione dei Comitati regionali per la programmazione.

Il senatore Benedetti sottolinea che il disegno di legge n. 196 non propone una indiscriminata nazionalizzazione delle imprese tessili, ma tende ad affidare ad un apposito ente pubblico un ruolo determinante nell'evoluzione del settore. L'oratore si sofferma poi sulle questioni connesse con l'attuale situazione del Cotonificio Valle di Susa, sottolineando la necessità che lo Stato colga l'occasione per rilevarne gli impianti.

Il senatore Noè, espresso il suo apprezzamento per il disegno di legge governativo, sottolinea che le norme in esso contenute sono attese con ansia da tutte le categorie interessate ed invita pertanto ad approvarle con urgenza.

Dopo un breve intervento del senatore Veronesi, il senatore Alessandrini afferma che il disegno di legge n. 631 giunge in ritardo rispetto alle necessità del settore ed osserva che, se si fosse intervenuti prima, si sarebbe potuto salvare un notevole numero di aziende. L'oratore ricorda le cause della crisi che attualmente travaglia il settore tessile e sottolinea la necessità di un risanamento industriale che non porterà ad un aumento della concentrazione industriale, ma ad una ristrutturazione tecnologica; tale processo potrà determinare lievi e temporanei riduzioni dell'occupazione, che saranno certamente compensati successivamente dall'espansione della domanda interna ed internazionale di prodotti tessili, conseguente agli auspicati aumenti della produttività. L'oratore si sofferma infine sull'opportunità di includere nel provvedimento norme relative al settore delle fibre artificiali e sintetiche e dell'artigianato tessile; conclude affermando che il disegno di legge n. 631, perfezionato in alcune sue parti, merita la approvazione del Parlamento.

La senatrice Dolores Abbiati Greco manifesta la sua netta opposizione al disegno di legge governativo, il quale — a suo avviso — non fa che ripetere l'impostazione della normativa tempo addietro proposta dal Governo per il settore; tali proposte furono successivamente ritirate dall'allora Ministro dell'industria in seguito alle critiche ed opposizioni da ogni parte manifestate. Lamenta poi la mancanza di adeguate norme per la tutela dei livelli di occupazione ed afferma che il disegno di legge governativo tende a finanziarie la politica dei licenziamenti operai e dello sfruttamento della manodopera. Il Gruppo comunista è favorevole — prosegue la senatrice Dolores Abbiati Greco — ad un altro tipo di misure il quale, facendo perno su un più organico intervento pubblico nel settore, tenda allo sviluppo della domanda interna, a miglioramenti della compe-

titività tramite una adeguata qualificazione della produzione, ed alla reale difesa dei livelli di occupazione.

Il senatore Adamoli, dopo avere ricordato che la Commissione industria è attualmente investita di tre disegni di legge riguardanti il settore tessile e che, pertanto, il dibattito non può incentrarsi solamente sul disegno di legge d'iniziativa governativa, sottolinea l'opportunità di disporre di più adeguati strumenti di giudizio in una materia così complessa e delicata, per elaborare un provvedimento di natura veramente organica. Propone pertanto la costituzione di una Sottocommissione che esamini i tre provvedimenti per la ricerca di una base comune di discussione.

I senatori Filippa e Mammucari si associano alla proposta del senatore Adamoli, mentre i senatori Dosi, Veronesi e Minnoci si dichiarano contrari, sottolineando la netta contrapposizione di impostazioni di fondo esistente tra il disegno di legge governativo e i disegni di legge nn. 196 e 355.

Il sottosegretario Lattanzio sottolinea la inopportunità di porre in essere procedure che determinino ulteriori rinvii della discussione ed auspica una sollecita conclusione dell'iter del provvedimento n. 631.

Il presidente Zannier assicura al senatore Adamoli che nella relazione da trasmettere all'Assemblea saranno esaurientemente trattati i problemi posti dai disegni di legge nn. 196 e 355. In seguito a tale assicurazione il senatore Adamoli dichiara di non insistere nella sua proposta.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente

MANCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bellisario.

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;

« Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri

« Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende » (700), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Dopo un breve dibattito sull'ordine dei lavori, al quale prendono parte i senatori Cengarle, Varaldo, Fermariello, Di Prisco, Zuccalà, Vignolo, Elena Gatti Caporaso, il relatore Bermani e il Presidente, la Commissione, preso atto che risulta di imminente presentazione il preannunciato disegno di legge governativo, stabilisce di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo, al fine di poter discutere congiuntamente tutti i provvedimenti concernenti la tutela dei diritti dei lavoratori.

La seduta termina alle ore 11,40.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
CAROLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Zonca.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE ANTISMOG

Il senatore Ferroni chiede al rappresentante del Governo per quale ragione le norme regolamentari relative alla legge antismog fino ad ora emanate dal Ministero della sanità riguardino esclusivamente gli impianti di riscaldamento urbano e non anche le

altre due gravissime fonti di inquinamento rappresentate dagli stabilimenti industriali e dai gas di scarico degli autoveicoli.

Alla richiesta del senatore Ferroni si associa anche la senatrice Angiola Minella Molinari.

Il sottosegretario Zonca dà assicurazioni che, dopo aver sentito gli Uffici competenti del Ministero, fornirà agli oratori i chiarimenti richiesti.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina dell'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di laboratorio di analisi cliniche » (306), d'iniziativa del senatore Perrino;

« Disciplina della professione di tecnico di laboratorio di analisi mediche e norme per l'istituzione delle scuole » (589), d'iniziativa dei senatori Maccarrone Antonino ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Colella svolge un'unica relazione sui due disegni di legge in titolo ritenendo che essi, per identità di materia, debbano venire esaminati congiuntamente. Egli sottolinea la necessità di disciplinare lo stato giuridico di una categoria di personale sanitario ausiliario che va assumendo importanza sempre maggiore in conseguenza di una sempre più estesa ed efficiente organizzazione delle nostre strutture sanitarie, necessità — osserva l'oratore — tanto più sentita in quanto la qualifica di tecnico di laboratorio di analisi cliniche non viene neppure riconosciuta dal testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, che integra le disposizioni contenute nella legge 23 giugno 1927, n. 1264.

L'oratore fa presente quindi che corsi di specializzazione per i tecnici in questione sono stati istituiti presso alcuni ospedali, i quali rilasciano diplomi ed attestati, ma che tali corsi non vengono condotti in base a criteri uniformi, per cui si impone una disciplina organica e precisa.

A tale finalità, secondo il relatore, si ispirano i due disegni di legge all'esame, di cui passa a puntualizzare alcuni punti divergenti. In particolare, il senatore Colella fa rilevare come, mentre il disegno di legge n. 306 parla di « arte ausiliaria sanitaria »,

il provvedimento n. 589 adotti invece la dizione « professione » (laddove sarebbe opportuno eliminare ogni equivoco terminologico); inoltre, mentre il primo dei due provvedimenti prevede corsi triennali, l'altro prospetta corsi di studio di cinque anni di cui due propedeutici; infine un'ulteriore divergenza si riscontra per quanto riguarda il numero degli anni di attività richiesti ai fini dell'ammissione all'esame per il conseguimento del diploma di abilitazione (cinque anni nel disegno di legge d'iniziativa del senatore Perrino, otto anni per quello di parte comunista, nel quale ultimo si prevedono anche corsi serali per il personale già in servizio).

Il relatore conclude affermando di ritenere il disegno di legge n. 306 più idoneo ad avviare ad una soluzione unitaria la legislazione relativa al personale sanitario ausiliario, in quanto esso è stato elaborato sulla falsariga della legge 4 agosto 1965, numero 1103, riguardante la disciplina dei tecnici di radiologia, rimettendosi alla Commissione per quanto riguarda la stesura del testo definitivo.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Pinto, dopo avere ribadito la necessità di una soddisfacente disciplina legislativa della categoria, anche in vista dell'ampio movimento di riforma del nostro assetto ospedaliero, prospetta l'opportunità di specificare che i corsi di addestramento debbano essere organizzati dagli ospedali, e che venga altresì corrisposto agli allievi un adeguato compenso per la durata dei corsi stessi. Per quanto concerne le norme transitorie contenute nei due provvedimenti, l'oratore si dichiara contrario ad una sanatoria che finisca di fatto con l'assicurare il diploma a tutti gli analisti attualmente in servizio. A suo avviso, infatti, un'eccessiva indulgenza in questo senso non farebbe che aggravare la situazione ed ostacolare il processo di qualificazione professionale a cui si deve tendere a tutti i livelli dell'attività sanitaria.

Prende quindi la parola il senatore Argi-roffi, il quale sottolinea a sua volta l'urgenza di creare una figura intermedia di tecnico che viene a collocarsi utilmente fra

il medico e l'infermiere, sulla falsariga di quanto già avviene sia negli Stati Uniti che nell'Unione Sovietica. In tema di sanatoria, anch'egli è del parere che si tratti di problema assai delicato da risolvere con molta ponderazione, affinché non vengano affidati compiti di notevole responsabilità a personale assunto spesso senza una severa selezione tecnica ma in base ad altri criteri, talvolta anche soltanto di ordine politico.

A suo parere, sarebbe opportuno sospendere l'assunzione di tecnici di laboratorio, permettendo al tempo stesso di conseguire il diploma agli elementi più qualificati fra quelli attualmente in servizio.

Sulla necessità di consentire ai tecnici di laboratorio di qualificarsi professionalmente, insiste anche il senatore Ferroni, favorevole allo spirito dei due provvedimenti. Dal canto suo, il senatore Orlandi mette in risalto l'importanza che il personale ausiliario dovrà assumere in un immediato futuro se, come si auspica, verrà accolto il principio dell'assistenza sanitaria a domicilio per persone dimesse dall'ospedale, bisognose di cure, come pure in campo geriatrico. Tali delicate funzioni, secondo l'oratore, potranno essere affidate soltanto ad elementi preparati e specializzati usciti dalle nuove scuole.

In un breve intervento, il senatore Picardo sostiene quindi che, a suo parere, la denominazione di « arte ausiliaria sanitaria » sia più appropriata che non quella di « professione » e che un corso triennale sia sufficiente alla preparazione di questi tecnici.

Circa la sanatoria prevista, egli afferma poi che il personale in servizio ha diritto alla conservazione del posto; ad esso del resto non si può rinunciare, dato che per quattro o sei anni gli ospedali si troverebbero privi di tecnici di laboratorio, qualora si richiedesse il diploma per l'esercizio della loro attività. L'oratore è del parere che una norma transitoria possa essere comunque trovata e che in ogni caso la prova di esame, se verrà seriamente compiuta, dia sufficienti garanzie. A questo proposito tuttavia egli ritiene che il numero delle materie previste dall'articolo 7 del disegno di legge n. 589 sia eccessivo e che si debba invece dare maggior peso alle prove pratiche.

D'accordo in linea di massima con i due provvedimenti all'esame si dichiara anche il senatore Chiariello, il quale peraltro giudica sufficiente un corso triennale ed esprime alcune perplessità per quanto riguarda un eventuale compenso da corrispondere agli allievi, compenso che rappresenterebbe, a suo giudizio, un onere troppo gravoso per gli ospedali. Egli mette in guardia infine la Commissione da una troppo ampia sanatoria e propone l'istituzione di corsi serali per i tecnici attualmente in servizio.

Dopo un breve intervento del senatore Arcudi, anch'egli favorevole allo spirito dei provvedimenti, prende la parola il senatore Perrino il quale, nell'illustrare il disegno di legge da lui presentato, sottolinea la necessità di giungere ad una regolamentazione della materia tale da soddisfare non soltanto le esigenze nazionali, ma da consentire un inquadramento della materia stessa nell'ambito comunitario.

L'oratore aggiunge che, quantunque i due provvedimenti tendano essenzialmente a raggiungere gli stessi obiettivi, quello da lui presentato gli sembra di più facile attuazione, in quanto riproduce nelle grandi linee la normativa già adottata per i tecnici di radiologia. Egli ammette nondimeno che la soluzione prevista sia da considerare transitoria, in attesa che tutto il settore delle arti sanitarie ausiliarie venga regolato in modo organico ed uniforme.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Aumento del contenuto di succo di arancia nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate** » (496), d'iniziativa dei senatori Poerio ed altri.

(Parere alla 9ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Accili, designato estensore del parere, illustra brevemente la portata e le finalità del provvedimento, inteso fra l'altro ad alleviare lo stato di disagio in cui versa, specie nel Mezzogiorno, la produzione delle arance, colpita da una gravissima crisi di mercato. Egli propone pertanto alla

Commissione di esprimere parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Dopo brevi interventi dei senatori Orlandi, Argiroffi e Del Pace, prende la parola il senatore Perrino, il quale propone alla Commissione un breve rinvio al fine di dare la possibilità all'estensore di pronunciarsi anche sul disegno di legge n. 585 (di cui egli è primo firmatario) di contenuto del tutto analogo a quello in esame, in modo da trasmettere possibilmente alla Commissione di merito un unico parere su entrambi i provvedimenti.

La proposta viene accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 18 MARZO 1969

Presidenza del Presidente
CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

Dopo un'ampia discussione a cui hanno partecipato i Commissari Tuccari, Nicosia, Simone Gatto, Scardavilla, Adamoli, Papa, Cipolla, Zuccalà, Vincenzo Gatto, Mammironi e Varaldo, la Commissione ha — tra l'altro — deciso di acquisire gli atti dei più recenti processi a carico di mafiosi conferendo specifico incarico al Comitato per gli affari giudiziari di esaminare le risultanze degli atti stessi e di riferire entro un mese alla Commissione per le eventuali iniziative di sua competenza.

La Commissione ha deliberato altresì, nello spirito del rinnovato fermo impegno, di procedere rapidamente verso la conclusione dei propri lavori rassegnando prossimamente al Parlamento una prima relazione sulle misure più idonee e severe per fronteggiare e debellare il triste fenomeno della mafia.

Il Comitato per gli affari giudiziari è stato inoltre incaricato di sottoporre alla Commissione, nella prossima seduta, per le op-

portune valutazioni, il materiale nel tempo acquisito sulle attività del noto Luciano Liggio.

La seduta termina alle ore 21,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno - luglio 1964
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)**

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente
ALESSI*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

La Commissione ascolta i testi: generale di brigata dell'Arma dei carabinieri Giovan Battista Palumbo e colonnello dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Palumbo.

La Commissione procede, quindi, alla lettura ed all'approvazione dei verbali delle deposizioni rese dai due testi.

La Commissione, infine, definisce l'ulteriore programma dei suoi lavori e delibera di tornare a riunirsi venerdì 20 giugno, alle ore 9, per procedere all'audizione dei testi: generali di divisione dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Cento e Giovanni Celi e generale di brigata dell'Arma dei carabinieri Cosimo Zinza.

La seduta termina alle ore 13,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)
e

8^a (Agricoltura e foreste)

Giovedì 19 giugno 1969, ore 16

Seguito dell'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento, sulla difesa del suolo.

6^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 19 giugno 1969, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Riforma dell'ordinamento universitario (612).

2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

3. GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

4. GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

5. BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

6. FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

7. ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

CODIGNOLA ed altri. — Sospensione della efficacia delle disposizioni concernenti concorsi a cattedre universitarie ed esami di libera docenza (677).

Giovedì 19 giugno 1969, ore 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Riforma dell'ordinamento universitario (612).

2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

3. GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

4. GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

5. BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

6. FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

7. ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

CODIGNOLA ed altri. — Sospensione della efficacia delle disposizioni concernenti concorsi a cattedre universitarie ed esami di libera docenza (677).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Ripristino in via transitoria di classi ad ordinamento speciale presso gli istituti professionali per il commercio e femminili e riconoscimento dei diplomi di qualifica (533-Urgenza).

2. BALDINI ed altri. — Estensione dei benefici della legge 21 aprile 1965, n. 449, ai titolari dei diplomi rilasciati dalle ex scuole tecniche e professionali femminili di Stato e legalmente riconosciute (596).

9^a Commissione permanente

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

Giovedì 19 giugno 1969, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria tessile (631).

2. SECCHIA ed altri. — Istituzione di un Ente tessile e provvedimenti per la ristrutturazione e la riorganizzazione dell'industria tessile (196).

3. FILIPPA ed altri. — Istituzione di un Ente tessile per lo sviluppo delle partecipazioni statali nel settore, istituzione di un fondo sociale per le zone tessili e di un fondo per l'artigianato tessile (355).

II. Esame del disegno di legge:

ZANNIER ed altri. — Istituzione dell'Ente nazionale dell'energia nucleare (ENEN) (204).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

BERGAMASCO ed altri. — Nuova disciplina sulla revisione delle opere teatrali e cinematografiche (494).

Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni

Giovedì 19 giugno 1969, ore 10,30

Incontro con i dirigenti responsabili della Radiotelevisione italiana (*Seguito*).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 23*